

G. INCARBONE

I GIARDINI

© 2024 Gaia Incarbone
© 2024 Edizioni La Gru
ISBN: 9788899909307

www.edizionilagru.com

GAIA INCARBONE

I GIARDINI

ENTROPIA
EDIZIONI LA GRU
EDITORE IN PADOVA

I GIARDINI

PROEMIO

FANTASTICO ONNIVORO

Tutto ciò che si cerca,
sfugge sotto i nostri occhi:
pensosi e indaffarati,
dobbiamo tracciare percorsi.
Ed il rischio è poi perdersi;
perdersi in una guida?
Perché ciò che si cerca
- uomo, energia, corpo, robotica -
tutto ciò che si cerca,
ha più menti e più armi.

Prende forme vecchie e nuove:
ha boccoli d'oro,
e algoritmi e neutrini;
ha le lame dei pastori,
è un satellite in alluminio.
Scorre e assorbe
e fagocita ogni aspetto.
A noi sfuggono energie;
ma l'istinto, è auto potenziamento.

Eppure il Dio invisibile,
succhia e spolpa i nervi;
ed il Dio visibile,
getta massi e ponti.
Loro non danno punti fermi:
ogni conquista è transito.

I.
IL GIARDINO DI VITA.
IL MIO ALTER MANIFESTO

ERO, TROPPO TARDI

La mia testa è un bosco,
con agave e funghi.
E il mio stomaco un lago:
di stelle marine, di luci pulsanti.

Ma il mio petto, io non so che sia.
C'è uno squarcio lì,
tra il sangue e l'ossigeno,
e la cassa d'ossa.
C'è uno squarcio e poi dentro?
Giungle ed oceani:
vasti e antichi e vasti e primordiali.

E c'è un cucciolo d'uomo:
tra l'agave ed i funghi,
sulle stelle marine,
sotto le luci pulsanti.
C'è un cucciolo d'uomo,
ma io non so dove:
è scappato e si è nascosto.

Non vuole morire?
E chi vorrebbe?
Io muoio, al suo posto.

LA BESTIA DORATA

Io so di non essere colibrì:
ossa cave e cuore leggero,
non fanno per me;
non me l'hanno mai insegnato,
non l'ho mai imparato.

Mi basterebbe essere un ratto:
correre per i cunicoli, fino ad una trappola
mortale, che uccide sul colpo.
Perché correrei.

Eppure
- se tutto va male -
sono spugna che assorbe,
sono seppia d'inchiostro.

Oppure
- se nulla va bene -
sono una stella marina
morente, essiccata a riva:

non riusciva più, ad aggrapparsi a qualcosa
(qualsiasi cosa)
e si è lasciata trascinare, dall'acqua.

SPROLOQUIO ISPIRATO
A SERGIO CORAZZINI

Io non amo, la vita semplice delle cose.
Le cose che vidi sfogliare,
fu perché divorate da altri,
mentre io guardavo.
Tu non comprendi
e pensi che io sia malata.

Ma io malata lo sono davvero:
mi sfoglio un poco, ogni giorno,
come le cose.
Mi sfoglio e vorrei solo,
vorrei solo divorare
e venire, divorata.

PAROLE IMPERDONABILI
SU ANTONIA POZZI

Non avere un Dio,
non avere casa,
non avere una tomba:
estirpare ogni radice.
Poco e nulla, là fuori;
e ancor meno tempo, a casa

Ma io non ho una casa,
io non ho un tempio:
siamo giovani e vecchi,
ma scricchiolare e ingrignare,
mi fa piangere e stridere.
E non voglio la morte:
né tombe scure,
né canti spagnoli.

Se volete invecchiare – se volete morire -
fate senza di me.
Lasciatemi vivere, lasciatemi giovane.

Lasciatemi i fiori, la musica, l'aria.
Lasciatemi i vini, la carne ed il pane.
Lasciatemi nuda, non lasciatemi sola.
Dio, ti prego, non riprenderti tutto!
Ma io non avuto un Dio,
non ho una casa,
non avrò un tempio:
gettate, le mie ceneri in aria.